

La mia salvezza sei tu

Sara Olmetto

LA MIA SALVEZZA SEI TU

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Sara Olmetto
Tutti i diritti riservati

*“Mio nonno Angelo che mi ha trasmesso
la passione per la scrittura e per la lettura
E al mio fidanzato che mi ha sostenuto
sino alla fine spingendomi a finire questo libro.”*

Introduzione

Mi chiamo Myla ho 15 anni e vivo in un paesino chiamato Bunnell.

Abito con i miei nonni dall'età di cinque anni, quando i miei genitori morirono in un incidente in Florida.

Questo evento cambiò la mia vita in modo drastico.

Abito in una villetta in riva ad un lago a cui non prestai mai molta attenzione finché un giorno...

1

8:05 A.M

«Myla? Svegliati dai!» Mia nonna, mai un giorno che mi lasciasse dormire in pace, tutto sommato l'adoravo, è sempre stata come una madre per me.

«Ancora cinque minuti nonna...» dissi nella speranza di dormire ancora un po'.

«Margaret lascia dormire quella povera ragazza, ha studiato sino a notte fonda!» *“Mio eroe”* dissi tra me, mio nonno Angelo tentava sempre di capirmi, però quando mia nonna decideva qualcosa era impossibile farle cambiare idea.

Così decisi di alzarmi e tra uno sbadiglio e l'altro arrivai in cucina. «Buongiorno cara» dissero all'unisono. «Buongiorno nonnini miei» dissi con fare angelico, sorrisi ad entrambi e mi avventai sulla colazione, pane con nutella e un bicchiere di spremuta.

Presi il telefono e chiamai Susan, la mia migliore amica, per sapere se fosse già pronta.

In cinque minuti arrivò a casa mia e ci dirigemmo verso quell'oscuro luogo chiamato scuola, non è che mi dispiacesse andarci però non volevo incontrare in giardino (sempre affollato) quell'odioso ragazzo chiamato Steven.

Aveva i capelli neri e dei bellissimi occhi verdi e ovviamente tutte le ragazze gli andavano dietro, sinceramente non capisco cosa ci trovassero in quell'arrogante.

Lui in particolare non mi fece mai nulla, ma iniziai a odiarlo quando venni a sapere che suo padre provocò l'incidente dei miei genitori, aveva bevuto troppo e andava veloce, così travolse con il suo camion l'automobile dei miei genitori.

Quell'uomo è ancora vivo ed io gli rovinerò la vita come lui rovinò la mia. (O almeno tenterò.)

Mi ribolliva il sangue solo a pensarci.

In quel momento Susan mi riportò alla realtà con un pizzicotto al braccio «Susan mi hai fatto male!» le urlai.

«Smettila di farti il sangue amaro per quello lì, non merita nemmeno un tuo pensiero!» mi fece ragionare.

Dopo di che il suo sguardo passò da serio a quella sua tipica espressione buffa che riesce sempre a strapparmi un sorriso, adoravo la mia migliore amica, c'eravamo conosciute in quarta elementare e da quel momento siamo diventate inseparabili e non ci nascondevamo alcun segreto.

Lei conosceva tutto sul mio passato ed io sapevo tutto quello che il fratello maggiore Kail le faceva passare, la odiava, la odiava da quando era nata e sicuramente nemmeno lui ne conosce il motivo.

Susan mi riportò nuovamente alla realtà facendomi notare che la campanella era suonata, così ci affrettammo a entrare in classe nella quale avremmo dovuto passare due ore con la professoressa di scienze ed aritmetica, la signorina Shayla Kendental, trovavo noiose le sue lezioni soprattutto quella a cui avrei dovuto assistere oggi, quindi mi limitai a scrivere parole confuse su un foglio.

Suonata la terza ora mi diressi nell'atrio per mangiare una sana merenda, camminavo di fretta alla ricerca di Susan e andai a sbattere contro qualcosa finendo a terra.

Quando mi rialzai, capii che non era qualcosa, bensì qualcuno.
«Steven!»

«Ehi ti sei fatta male?» mi chiese con fare preoccupato.

«Levati di torno Steven!» mi affrettai a dire con odio.

Mi guardò interrogativo per un paio di secondi «Sempre così gentile Myla» mi disse con quell'espressione da arrogante che tanto odiavo. «Il tanto che serve a tenerti lontano» mi affrettai a rispondere.

Mi allontanai in fretta sentendo le risatine sue e dei suoi amici.

Riconobbi Susan da lontano, stava parlando con due ragazzi e una ragazza che non avevo mai visto.

«Ehi Myla dove eri finita? Volevo presentarti questi ragazzi, sono appena arrivati.» Mi sentii leggermente imbarazzata non sapendo come rispondere.

«Oh... ehm... scusa ma ho incontrato una persona e devo chiarire alcune questioni. Comunque piacere, io Sono Myla» dissi rivolgendomi ai nuovi arrivati.

«Piacere di conoscerti Myla io sono Mirko» disse il moro di fronte a me.

Poi venne il turno del ragazzo alla sua destra, aveva i capelli un po' più chiari «Io sono Andrew e lei è la mia ragazza, Sarah» si limitò a dire indicando la mora al suo fianco per poi iniziare a baciarla.

«Ah ah ah perdonali, sono sempre così, *c'est l'amour*» mi spiegò Mirko.

Gli sorrisi e poi feci segnale alla mia amica di allontanarci da loro, li salutammo e ci avviammo verso la porta di emergenza, che attualmente era il posto più riservato dove parlare.

«Myla perché mi hai portata qui?» sbuffò volendo rimanere ancora a parlare con gli altri.

«Susan la persona che ho incontrato è Steven...» Il suo umore cambiò subito mutando in un'espressione di rabbia e preoccupazione. «Cosa ti ha fatto? Stai bene?» Dalla sua espressione capii che se Steven le fosse passato di fronte ora, non ne sarebbe uscito vivo.

«Sì, sì sto bene Susan calmati, per sbaglio gli sono andata addosso, sono caduta e lui mi ha offerto il suo aiuto, che ovviamente ho rifiutato.» La sentii sospirare dal sollievo.

Scoppiammo a ridere entrambe e tornammo dai nostri nuovi amici.

Le lezioni passarono lentamente e quando suonò la campanella, uscii per prima dall'aula, recandomi all'ingresso aspettando Susan e i nuovi arrivati.

«Dove andiamo a mangiare?» chiese Andrew. «Infatti, sto morendo dalla fame!» piagnucolò Mirko.

«Possiamo andare al ristorante cinese, si trova a duecento metri da qui.» Sui loro volti comparve un sorriso di approvazione.

Durante il tragitto Sarah e Andrew non smettevano di dirsi parole dolci e Mirko per infastidirli li imitava facendo ridere tutto il gruppo.

Una volta entrati al ristorante percepii una voce familiare, era lui.

Feci cenno a Susan di guardare nella sua direzione e le mandai un messaggio dicendole che dovevo andare via subito.

«Ragazzi mi dispiace, ma non posso restare con voi a pranzo i miei nonni hanno bisogno di me» provai a convincerli. «Cavoli che peccato Myla, il nostro primo pranzo insieme... dai vai sarà per un'altra volta, gli anziani hanno la precedenza» si mise a ridere e gli feci la linguaccia come una bimba di cinque anni.

Uscii dal locale in tutta fretta.